

2.5.7

* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

* Alpine Pionierformationen des
Caricion bicoloris-atrofuscae

* Alpine pioneer formations of the
Caricion bicoloris-atrofuscae

Codici habitat:

Natura 2000: 7240

Corine: 54.3

EUNIS: D4.2

Inquadramento generale

Popolamenti erbacei di bassa statura con piccole carici e giunchi che vegetano in un ambiente di straordinaria bellezza. Si tratta di un tipo di habitat particolarmente raro, da considerare un aspetto rifugiale legato alle glaciazioni quaternarie. Le comunità pioniere che lo caratterizzano sono localizzate su piccole superficie, a quote elevate, al margine di ruscelli e torrenti glaciali o su morene umide, in corrispondenza di terrazzamenti o lievi pendii in cui l'innevamento è prolungato e le acque di fusione apportano sali minerali e detriti sabbioso-limosi che nei suoli si alternano con modesti depositi torbosi. In generale si osserva che la natura del substrato è di tipo misto con componenti sia carbonatiche che silicatiche, spesso confluenti negli stessi pianori glaciali in cui è più probabile incontrare le specie caratteristiche. Per dimensioni e tipo di distribuzione non risulta quasi mai cartografabile.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

atrofusco-saxatilis (da preferire, per ragioni di priorità, a *bicoloris-atrofuscae*).

Il tipo di habitat, come richiamato nel nome stesso, corrisponde esattamente alle comunità dell'alleanza *Caricion*

Località caratteristiche

Parco Naturale Dolomiti di Sesto, Parco Naturale delle Vedrette di Ries-Aurina, Parco Nazionale dello Stelvio.

Dinamismo naturale

Queste formazioni pioniere possono mantenersi solo se non si verificano fasi di prolungata stabilità del sito. Per poter resistere alla concorrenza di specie più esigenti necessitano, infatti, del lavoro di rimaneggiamento meccanico esercitato dalle acque di ruscellamento e di fusione e delle nicchie erosive che si vengono così a delineare. In altri termini esse rifuggono da qualsiasi normalizzazione che porti alla stabilità delle condizioni ecologiche. In ambienti molto naturali, tuttavia, anche la ricorrenza dei fenomeni alluvionali diventa un fattore che può essere ritenuto una costante nel tempo. Le spighette, pesanti e pendule, di *Carex bicolor*, specie guida, si dispongono in modo che i semi possano essere più facilmente fluitati a valle,



Fig. 53:
Carex bicolor

tuttavia la riproduzione avviene spesso per via vegetativa, stante la breve durata della stagione estiva. I contatti catenali più prossimi sono quelli con le comunità delle torbiere basse (7230), delle torbiere di transizione (7140) e delle sorgenti.

Specie tipiche

dominanti: *Carex bicolor* (!), *Carex microglochin* (!), *Juncus triglumis*, *Kobresia simpliciuscula*.

caratteristiche: *Carex maritima* (!), *Carex vaginata* (!) (unica stazione in Italia), *Juncus arcticus* (!), *Tofieldia pusilla* (!), *Trichophorum pumilum* (!).

altre: *Aster bellidiastrum*, *Bartsia alpina*, *Carex davalliana*, *Carex frigida*, *Carex lachenalii*, *Carex nigra*, *Deschampsia caespitosa*, *Juncus alpinoarticulatus*, *Primula farinosa*, *Saxifraga aizoides*, *Sesleria caerulea*, *Trichophorum caespitosum*. Importante la componente briofitica.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Ambiente molto vulnerabile e già oggi rarissimo nelle Alpi, sia a causa di fattori naturali legati alle variazioni climatiche postglaciali che, soprattutto, alle captazioni idriche a scopo idroelettrico (costruzione di bacini). Anche il pascolo contribuisce a modificare gli assetti nel caso sia non marginale (eccesso di calpestio segnalato da specie banali e *Blysmus compressus*). Per i residui pianori glaciali di alta quota, indipendentemente dal fatto che ci si trovi in un parco naturale, sarebbe auspicabile un accurato censimento e l'apposizione di un vincolo paesaggistico finalizzato ad una più efficace gestione.



Fig. 54:
*Parco Nazionale
dello Stelvio,
Martello*